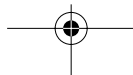
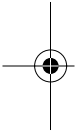
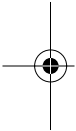
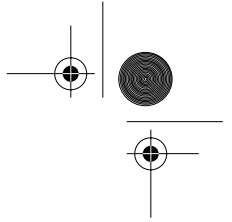


LE ELEZIONI REGIONALI DEL 2006 IN SICILIA: UN'ANALISI
TERRITORIALE DELLA PARTECIPAZIONE E DEL VOTO
ALLA LUCE DELLE PRIMARIE DEL CENTRO-SINISTRA

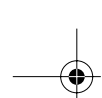
di ROSARIO D'AGATA, SIMONA GOZZO e VENERA TOMASELLI





Il presente lavoro è frutto di costante collaborazione tra gli autori; la responsabilità, pertanto, è tra loro condivisa. In particolare, Rosario D'Agata ha redatto il paragrafo 5 e 6; Simona Gozzo i paragrafi 2 e 3, mentre Venera Tomaselli i paragrafi 1, 4 e 7. Gli autori ringraziano Vittoria Cuturi e Rossana Sampugnaro per gli utili consigli e suggerimenti da loro ricevuti.





1. *Struttura del territorio e comportamento elettorale*

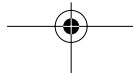
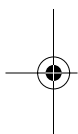
Le elezioni regionali siciliane del 28 maggio 2006 hanno suscitato un grande interesse, da una parte per il momento politico in cui la competizione elettorale si è svolta, appena successivo alle politiche del 2006, dall'altra e soprattutto, per la valenza assunta dalla competizione per misurare la dimensione partecipativa dell'elettorato, coinvolto nelle corrispondenti votazioni primarie finalizzate alla scelta del candidato dell'Unione.

Il lavoro analizza il ruolo svolto dalla partecipazione alle primarie siciliane del 2006 sugli esiti delle successive elezioni regionali, tenuto conto dell'andamento di precedenti momenti elettorali.

L'analisi dei dati è stata eseguita secondo un approccio ecologico di tipo oggettivistico-descrittivo in funzione di unità territoriali di micro livello - i comuni siciliani - la cui strutturazione politico-elettorale è esaminata mediante una serie di misure sintetiche relative al comportamento elettorale, tali da contribuire alla definizione di aree a differente connotazione politica.

Il nucleo tematico su cui si fonda l'ipotesi considera le relazioni tra il comportamento di voto nei suoi aspetti strutturali e dinamici, rispetto ai momenti elettorali considerati, e la fisionomia dei comuni caratterizzati in base a connotazioni contestualmente rilevate, ai fini di una definizione politico-elettorale dell'intera regione siciliana.

Considerando le componenti strutturali dell'intera area regionale alla luce delle peculiarità territoriali su cui valutare la caratterizzazione degli esiti partecipativi ed elettorali, le procedure di elaborazione utilizzate tendono ad individuare tipologie comportamentali, riferite ad ambiti comunali a loro volta assunti come micro unità d'analisi rispetto alla loro contestualizzazione macro territoriale di livello regionale.



Al fine di analizzare la distribuzione delle misure riferite alle unità territoriali, sono stati considerati i tassi di partecipazione rilevati sia in occasione delle votazioni primarie (nazionali e regionali), sia alle elezioni regionali, per poter opportunamente connotare le aree territoriali in base, da una parte, al grado di coinvolgimento dell'elettorato nelle diverse occasioni elettorali e, dall'altra, alle caratterizzazioni politico-elettorali delle micro-unità territoriali.

Il comportamento di voto per le primarie siciliane è considerato quale elemento utile per condurre un'analisi atta a valutare la partecipazione e gli esiti delle elezioni regionali del 2006.

Per la componente del voto espressione della coalizione di centro-sinistra, in particolare, si può formulare l'ipotesi secondo la quale nell'ambito territoriale sotto osservazione le primarie hanno assunto centralità in quanto strumento utile per mobilitare quella parte dell'elettorato più impegnata e incline a manifestare il proprio orientamento partecipativo.

In questo contesto è da collocarsi la comparazione tra il voto per le coalizioni di centro-destra e di centro-sinistra, rispettivamente, ed il tasso di partecipazione alle primarie. Sulla base di tale articolazione dell'analisi, sarà possibile desumere la particolare rilevanza assunta dalla dimensione partecipativa nell'intera area regionale siciliana. Questo aspetto è determinato dal fatto che prevalere della percezione delle primarie come occasione di partecipazione diretta, attiva e più consapevole del cittadino-elettore alla selezione del candidato dell'Unione alla Presidenza della Regione.

La domanda di fondo può essere così formulata: si tende a votare in misura maggiore per il centro-sinistra in quelle aree dove si registra una più elevata partecipazione alle primarie o, più semplicemente, la mobilitazione in occasione delle primarie è maggiore nelle aree dove è già radicato un elettorato favorevole al centro-sinistra? Premesso che le due opzioni non sono mutuamente esclusive, il punto è verificare se ed in che misura, le primarie regionali hanno avuto un effetto positivo sull'esito della *performance* delle liste del centro-sinistra, al netto del vantaggio che le stesse liste potevano ottenere in aree caratterizzate da un radicamento politico locale a loro favorevole.

2. Primarie ed esito elettorale

Le elezioni regionali siciliane 2006 sono state caratterizzate da due novità rispetto alle precedenti. La prima, di carattere istituzionale, ha coinvolto l'insieme di candidati e liste in competizione a seguito dell'introduzione di un sistema elettorale proporzionale con premio di maggioranza e sbarramento del 5 per cento (L. n. 7 del 3 giugno 2005), volto a garantire maggiore governabilità. La seconda di carattere prettamente politico, è consistita nella sperimentazione delle primarie regionali.

Il nuovo sistema elettorale ha obbligato i piccoli partiti ad accorparsi o ad allearsi per la formazione di un soggetto politico diverso¹. Ne è conseguita una minore frammentazione dell'offerta elettorale rispetto al 2001 e, soprattutto, al 1996, anno in cui si votò per il rinnovo dell'Assemblea Regionale con un sistema proporzionale puro, modificato solo dall'introduzione della preferenza unica. Le modalità di assegnazione dei seggi previste dalla legge elettorale si erano, allora, tradotte in un'accentuata frammentazione sia in termini di numero di partiti sia di dispersione della loro forza elettorale². Rispetto al 1996, nel 2001 l'offerta si era presentata più omogenea ed un ulteriore accorpamento delle liste si è riscontrato nel 2006³.

Comparando offerta e consensi ottenuti dalle liste nelle regionali del 2001 e del 2006 si osserva che nelle ultime consultazioni il centro-sinistra ha ottenuto quasi 6 punti percentuali in più, a fronte di un decremento del consenso per il centro-destra (-3,5 punti percentuali rispetto al 2001).

Considerando i voti ottenuti dalle diverse liste, inoltre, l'elettorato di centro-destra appare "mobile" all'interno dello schieramento (Legnante *et al.*, 2001), sebbene a pesare in modo significativo sulle variazioni nelle percentuali di voto sembrano essere i cambiamenti nell'offerta ed, in particolare, la presenza del *Movimento per l'Autonomia* di Lombardo (Cuturi, 2007), primo partito a Catania e Provincia, il quale ha ottenuto un forte consenso verosimilmente ai danni di FI, AN ed UDC (TAB. 1). Più stabili, rispetto al dato del 2001, sono state le percentuali di voto per le singole liste di centro-sinistra: considerando il confluire dei sei partiti minori nella lista *Uniti per la Sicilia*, si è registrato un incremento dei voti solo per i DS⁴. È da segnalare, inoltre, l'apporto aggiuntivo fornito dalla figura della Borsellino, con la *Lista Rita*.

¹ Si pensi ai sei partiti minori della lista *Uniti per la Sicilia* e al patto stretto tra il *Movimento per l'Autonomia* di Raffaele Lombardo, particolarmente radicato nel catanese, e un'altra formazione autonomista, *Nuova Sicilia*.

² Si presentarono 146 liste facenti capo a 47 diversi gruppi politici, tra i quali ben 15 ottennero seggi, con un alto livello di dispersione dei consensi (i primi tre partiti sommarono solo il 45% dei voti complessivi) (Lanza e Motta, 1997).

³ In particolare per il centro-destra si distinguevano 9 liste nel 2001 (considerando l'accorpamento delle liste minori nella categoria residuale) e 7 del 2006; per il centro-sinistra 8 e 4. Si noti che il 2001 è stato l'anno delle prime consultazioni regionali con elezione diretta del Presidente, data la modalità introdotta a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, da cui l'effetto di accorpamento delle liste in schieramenti a sostegno dei candidati.

⁴ Si noti che le segreterie dei DS hanno fornito un contributo consistente per l'organizzazione delle primarie sia nazionali che regionali. In questo ambito, quindi, è possibile supporre che l'effetto di coinvolgimento delle primarie abbia influito sulla mobilitazione elettorale non solo direttamente ma anche indirettamente, fornendo maggiore visibilità ai partiti coinvolti nell'operazione.

TAB. 1 – Elezioni regionali siciliane 2006-2001: voti a candidati e partiti.

Candidati	%	Partiti	%	Candidati	%	Partiti	%
Cuffaro	53,08	Forza Italia	19,2	Cuffaro	59,1	Forza Italia	25,1
		MPA	12,5			AN	11,4
		AN	10,6			CCD	9
		UDC	13			CDU	8,4
		Lista del Presidente	5,7			Biancofiore	2,1
		Dc per autonomie	0,3			Nuova Sicilia	3,9
		Fiamma tricolore	0,3			PSI	2,9
				MSI-Fiamma	0,4		
				Altri	1,9		
Totale	53,08		61,6		59,1		65,1
Borsellino	41,63	Ds	14	Orlando	36,6	DS	10,3
		Margherita	12			Margherita	8
		Uniti per la Sicilia	5,2			Margh. per la Sicilia	4,3
		Lista Rita	4,9			PdCI	1,2
						Di Pietro	1
				Rif. Comunista	2,4		
				SDI	1,9		
				Altri	1,2		
Totale	41,63		36,1		36,6		30,3
Musumeci	5,27	All. Siciliana	2,4	D'Antoni	4,3	Dem. Eu.	4,6
Totale	5,27		2,4		4,3		4,6

Fonte: Regione Sicilia, Ufficio elettorale.

Sul piano simbolico, inoltre, la competizione elettorale si è concentrata soprattutto sull'elezione del Presidente, coinvolgendo in primo luogo i candidati:

- Salvatore Cuffaro (Casa delle Libertà), Presidente uscente, il quale ha potuto beneficiare dell'effetto *incumbency* e del tradizionale consenso che il centro-destra ottiene in Sicilia fin dai tempi del 61 a 0⁵.
- Rita Borsellino, che ha ottenuto un notevole consenso in occasione delle primarie regionali, si è presentata con il sostegno delle liste di centro-sinistra
- Nello Musumeci, già Presidente della Provincia di Catania eletto nel 1994 e nel 1998, coordinatore di AN in Sicilia dal 2002 al 2004, si presentava, come terzo candidato, per *Alleanza Siciliana*, movimento da lui stesso costituito nel

⁵ Alle politiche del 2001 la coalizione di centro-destra ottenne la totalità dei 61 seggi disponibili nei collegi elettorali uninominali alla Camera dei deputati (Sampugnaro, 2005).

2005 a seguito della sua uscita da AN. La candidatura era in alternativa a Cufaro, proponendo un'altra via percorribile dal centro-destra siciliano, anche se in effetti si trattava di un partito personale. L'unica lista in suo appoggio, però, non ha superato la soglia di sbarramento prevista dalla legge elettorale.

La seconda novità delle regionali siciliane del 2006 è stata data dall'organizzazione delle primarie, promosse dall'Unione sull'intero territorio dell'Isola, la cui introduzione può considerarsi un effetto del processo di personalizzazione del voto a livello regionale e, quindi, dell'elezione diretta del Presidente, introdotta dal 2001⁶. Infatti, a seguito dell'iniziativa promossa dall'Unione a ottobre 2005, in vista delle politiche 2006, «le primarie sembrano esser diventate metodo acquisito per definire le candidature del centro-sinistra anche nelle elezioni amministrative, sia nelle grandi città che nelle Regioni» (Diamanti, 2005).

Naturalmente le diverse occasioni di consultazione del corpo elettorale non sono da intendersi equivalenti *in toto*: significato, contesto di riferimento ed impatto mediatico necessariamente variano da un'occasione all'altra. Gli stessi elettori attribuiscono un significato diverso alle amministrative rispetto alle politiche. Quando si vota per scegliere un sindaco, un presidente di Provincia o di Regione, infatti, le appartenenze contano ma in modo più limitato, mentre assume rilevanza il processo di personalizzazione del voto e la selezione delle *issues* avanzate in campagna elettorale.

Nelle elezioni amministrative un elevato peso è assunto dal recupero dei problemi locali nell'agenda politica, dalla credibilità dei candidati e dalla capacità dei soggetti politici di 'interagire' con la base sociale. Le scelte ideologiche pesano di meno, mentre è più importante il contatto diretto con l'elettore, grazie al quale è più facile ottenere la fiducia del cittadino. L'ottica adottata è "personalistica", guidata dalla fiducia nella affidabilità del candidato più che da preferenze ideologiche, dal contatto diretto più che da meccanismi messi in moto attraverso campagne mediatiche e marketing politico.

Le primarie, necessariamente, risentono della peculiarità delle elezioni cui fanno riferimento. In effetti questa iniziativa, volta a promuovere coinvolgimento e mobilitazione diretta dell'elettorato, sembra in linea con i meccanismi di attivazione tipici delle consultazioni locali. D'altra parte permangono, a prescindere dal tipo di elezione, gli obiettivi prioritari di legittimazione del candidato, di coinvolgimento degli elettori di centro-sinistra e di creazione di nuovi incentivi alla partecipazione (Bolgherini e Musella, 2005; Pasquino, 2005).

Nelle primarie siciliane del 2006 l'attivazione di un processo di coinvolgimento degli elettori di centro-sinistra è sembrata fondamentale, essendo il contesto siciliano caratterizzato da un forte *gap* a favore del centro-destra e dal radicamento ed organizzazione capillare sul territorio di FI, AN e UDC. La Sicilia

⁶ Sugli effetti del processo di personalizzazione del voto ai diversi livelli di governo, vedi Baldini e Legnante, 2000; D'Alimonte, 1995; Venturino, 2004.

costituisce, in questo senso, un'eccezione rispetto al resto d'Italia dove, escludendo alcune zone del Nord, il centro-destra appare in generale fortemente disorganizzato a livello delle consultazioni locali. Nelle consultazioni locali il centro-destra si presenta sul territorio nazionale come una coalizione "fluida", scarsamente organizzata e localizzata, legata soprattutto ad ambienti imprenditoriali e professionali a fronte di un centro-sinistra dai caratteri opposti. Il centro-sinistra, infatti, è organizzato su base locale anche in relazione al rapporto instauratosi con l'associazionismo ed il volontariato (Diamanti, 2006). Tale cornice non corrisponde, però, come detto, a quella siciliana

Chiunque fosse uscito vincitore dalle primarie siciliane del centro-sinistra avrebbe dovuto gestire una situazione difficile, confrontandosi con il tradizionale prevalere del voto di centro-destra nell'area. Le due "anime" della sinistra – la più radicale e la più moderata – si sono confrontate proprio su questo versante. Da una parte, i sostenitori di Rita Borsellino optavano per un'offerta definita come chiara alternativa al sistema di potere radicato, promuovendo una campagna elettorale che promettesse una decisa svolta nella gestione della cosa pubblica sintetizzata nel nome emblematico della lotta alla mafia; dall'altra, i sostenitori del suo antagonista, Ferdinando Latteri⁷, reputavano fosse vincente un'offerta di discontinuità meno evidente, più rassicurante per un elettorato notoriamente restio alle scelte radicali. Si puntava, quindi, in quest'ultimo caso, a convincere in primo luogo gli insoddisfatti di centro-destra.

Nella competizione elettorale la Borsellino, con il 41,6% di voti a favore (contro i 36,6% ottenuti da Orlando nel 2001), non riuscirà comunque a prevalere su Cuffaro (riconfermato con il 53,1% di consensi, al di sotto del 59,1% ottenuto nel 2001), ma l'impatto simbolico della sua candidatura ed il tipo di campagna condotta le permetteranno di raccogliere un significativo consenso in termini personali, fattore particolarmente rilevante quando il confronto si gioca a livello locale⁸.

Il processo di personalizzazione del voto è stato, quindi, particolarmente evidente e proprio in questo contesto il voto al Presidente ha assunto una funzione rilevante. Si noti, in proposito, che il successo di Cuffaro è ridimensionato proprio su questo fronte in quanto non solo ha perso consensi rispetto al 2001, ma ha presentato una percentuale di voti al candidato più bassa di quella ottenuta dalle liste collegate (TAB. 1). In più la differenza, seppure presente anche nel 2001, appare nel 2006 particolarmente marcata (8 punti percentuali contro i 6 del 2001), facendo supporre il ricorso da parte dell'elettore al voto disgiunto a favore della Borsellino (si veda ancora la TAB. 1).

⁷ Ex deputato della DC, confluito in FI e poi passato, nel 2004, alla Margherita.

⁸ Si noti, in proposito, che la legge elettorale permette il voto disgiunto e pertanto chi vota un candidato alla Presidenza della Regione può esprimere la sua preferenza per un candidato di un altro schieramento, con i conseguenti effetti punitivi o d'incentivazione.

Limitando la considerazione ai due maggiori candidati in lizza si osserva come Cuffaro debba molto alle liste collegate, mentre la situazione cambia per il centro-sinistra, con la Borsellino che ottiene il 41,6% dei consensi contro il 36% delle liste. Inoltre, considerando il voto per il Presidente nelle singole province siciliane, la Borsellino prevale ad Enna e Siracusa a fronte dell'unica provincia conquistata da Leoluca Orlando nel 2001 (Enna). Minima è, d'altra parte, la differenza tra i due maggiori candidati alle regionali 2006 a Caltanissetta (0,3 punti percentuali) e Ragusa (1,2 punti percentuali).

Per gli elettori di centro-destra il voto alle regionali si configura più come voto al partito, mentre il successo personale della Borsellino sembra essere dovuto anche alla scelta del voto disgiunto⁹, che di norma tende a premiare i candidati di centro-sinistra. Le primarie s'inseriscono in questo quadro in quanto hanno certamente contribuito a fornire maggiore visibilità alla candidata del centro-sinistra.

Sulla base di queste osservazioni, non sembra marginale analizzare, concentrandosi sulle primarie, l'impatto che queste hanno avuto in particolare sul voto alle regionali. Dal punto di vista dei promotori, il significato da attribuire alle primarie è stato più volte ribadito e può essere sintetizzato in tre peculiarità:

- un mezzo per soddisfare la domanda, di molti elettori di centro-sinistra, di prendere parte alla vita politica non da spettatori ma in quanto cittadini informati e responsabili;
- un'opportunità dei partiti per rivitalizzare il rapporto con la propria base elettorale; la mobilitazione è stata, infatti, ampia superando sia iscritti che militanti di partito;
- infine, a differenza delle primarie nazionali, quelle regionali si configurano come un'occasione di effettiva competizione tra candidati, per cui l'elettore opera una scelta che non ha solo un significato simbolico.

Un'ulteriore prospettiva che viene a delinarsi in relazione alle primarie e le rende più direttamente assimilabili alla tipologia delle elezioni locali, è quella dell'attivazione di un connesso meccanismo neo-populista che rischia di premiare non tanto il candidato migliore per rappresentanza e competenza quanto quello più visibile ed «emotivamente coinvolgente» (Diamanti, 2005).

Va detto però che il successo del centro-sinistra alle regionali 2006 non è da ricondursi esclusivamente all'effetto della personalizzazione ed all'incentivo fornito in questo senso dalle primarie regionali, ma risente anche di un clima di opinione critico nei confronti del centro-destra e del suo leader, che aveva già permeato le elezioni politiche del 2006. Tenuto conto dei dati delle elezioni regionali del 2001, infatti, si nota che anche considerando i voti di lista, il centro-destra nel 2006 ha perso consensi in tutte le province, escluse Caltanissetta e Siracusa (ma anche in queste aree il vantaggio rispetto al 2001 rimane minimo) ed il *trend* si inverte considerando il centro-sinistra.

⁹ A sostegno di quest'ipotesi, l'ultimo sondaggio realizzato prima del silenzio elettorale, promosso da Desmopolis (12 maggio 2006). Ben il 20% dell'elettorato intervistato aveva scelto, in quell'occasione, i candidati o la lista da votare, ma non ancora il candidato alla Presidenza e la maggior parte degli indecisi, il 15%, apparteneva al centro-destra.

3. La funzione politica delle primarie: quale rilevanza?

La specificità del ruolo svolto dalle primarie siciliane può essere analizzata considerando la loro relazione sia rispetto al voto delle regionali 2006, sia rispetto alle altre consultazioni che le hanno precedute: regionali siciliane 2001 e primarie nazionali 2005, insieme a politiche 2001 e 2006 ed europee 2004, tipi di consultazioni tradizionalmente considerati agli antipodi per potenzialità di coinvolgimento e centralità¹⁰.

In riferimento a ciascuna delle suddette consultazioni sono considerati i tassi di partecipazione ed i consensi ottenuti dalle liste di centro-destra e centro-sinistra, informazioni sintetizzate in specifiche dimensioni di analisi in modo da individuare lo strutturarsi di connotazioni emergenti al livello territoriale prescelto. Le unità di rilevazione considerate sono i 329 comuni in cui si sono tenute le primarie sia nazionali che regionali.

Si noti, in primo luogo, che la matrice di correlazione evidenzia una interessante relazione significativa tra le due consultazioni primarie nazionali e regionali ($r=0,6$). Si ipotizza, nello specifico, che i canali di mobilitazione attivati siano simili e che, in particolare, un ruolo centrale sia svolto su questo piano dall'elettore "identificato" (è probabile che i militanti o simpatizzanti di partito abbiano assunto una funzione chiave); ne deriva che le potenzialità di mobilitazione delle primarie siciliane potrebbero definire dinamiche non direttamente connesse a quelle attivate per le elezioni regionali. In effetti, attribuendo ai dati delle regionali siciliane 2001 una funzione di controllo, si osserva una correlazione praticamente nulla tra partecipazione alle primarie siciliane e voto per le liste di centro-sinistra alle regionali 2001 ($r=0,03$), mentre maggiore – seppure non particolarmente elevato – è il valore riferito alle regionali 2006 ($r=0,4$). L'evidenza potrebbe, tuttavia, derivare da altri fattori intervenienti nella relazione tra le due consultazioni (non da ultimo il momento storico-politico). È necessario, in effetti, osservare che la correlazione tra voti per centro-sinistra e centro-destra alle regionali 2001 e 2006 si mantiene comunque elevata (rispettivamente $r=0,6$ ed $r=0,57$).

¹⁰ Il disegno di ricerca originario prevedeva l'introduzione sia di variabili politico-elettorale sia socio-demografiche ma data la scarsa correlazione riscontrata tra queste ultime e la partecipazione alle primarie si è optato per la loro esclusione. Sono state utilizzate, infatti, solo per l'analisi delle componenti come variabili *illustrative*, cioè senza alcun apporto aggiuntivo alla costruzione degli assi fattoriali. Le variabili escluse dall'analisi riguardano la dimensione demografica ed occupazionale, cui viene tradizionalmente attribuita centralità nel contesto della letteratura sugli studi ecologici applicati al comportamento di voto (Cartocci, 1987; Cuturi *et al.*, 2000; Di Franco, 1992; Di Franco e Gritti, 1994; Di Franco, 1995; Di Franco, 1996; Statera, 1996). Al fine di valutare la potenzialità discriminante delle variabili, si è fatto riferimento al coefficiente di variazione. Sulla base di questo, poché sono le informazioni effettivamente discriminanti in relazione all'unità di analisi adottata. Centrando l'analisi sulle informazioni elettorali è stata, invece, osservata una buona correlazione tra partecipazione alle primarie regionali e partecipazione alle primarie nazionali ($r=0,6$), voto per il centro-sinistra alle politiche 2001 ($r=0,4$) ed alle regionali 2006 ($r=0,4$). Si noti che la correlazione tra partecipazione alle primarie siciliane e consensi per il centro-destra presenta valori uguali ma di segno opposto a quelli sopra indicati per il voto al centro-sinistra.

Sulla base di quanto evidenziato sulla relazione tra primarie siciliane ed elezioni regionali 2006 si può, inoltre, ipotizzare che la candidata vincitrice alle primarie, sebbene riscontri un elevato consenso della base attiva ed identificata di partito, non riesca poi a mobilitare un elettorato meno coinvolto, né ad interessare quella porzione di elettorato mobile, che svolge un ruolo centrale proprio in elezioni meno coinvolgenti delle politiche. Da una prima lettura si evince, in particolare, solo una parziale corrispondenza tra elettori coinvolti sia alle primarie sia alla successiva consultazione elettorale. A sostegno di tale ipotesi, come si è già detto, la correlazione tra partecipazione alle primarie siciliane 2006 e voti per il centro-sinistra alle regionali 2006, pur essendo più elevata di quella individuata in riferimento alle regionali 2001, non si configura come espressione di una relazione particolarmente forte ($r=0,39$). Quanto detto non confligge, tuttavia, con l'ipotesi di una parziale ristrutturazione della competizione elettorale regionale del 2006, nel senso di maggiore centralità assunta dalla medesima sia localmente che a livello nazionale. Confrontando i risultati delle regionali con quelli delle politiche, si potrebbe, infatti, ipotizzare che le primarie siciliane abbiano contribuito a modificare la strutturazione della competizione regionale, rendendola più vicina a quella politica per la maggiore visibilità assunta dai candidati. A conferma di quanto detto, osservando i coefficienti di correlazione, si evidenzia una buona correlazione tra voti per le liste di centro-sinistra alle politiche 2001 e corrispettivi consensi alle regionali 2006, con valori dei coefficienti di correlazione inferiori soltanto a quelli calcolati per le politiche 2006, mentre si rileva una correlazione praticamente nulla tra politiche 2001 e regionali 2001 (FIG. 1).

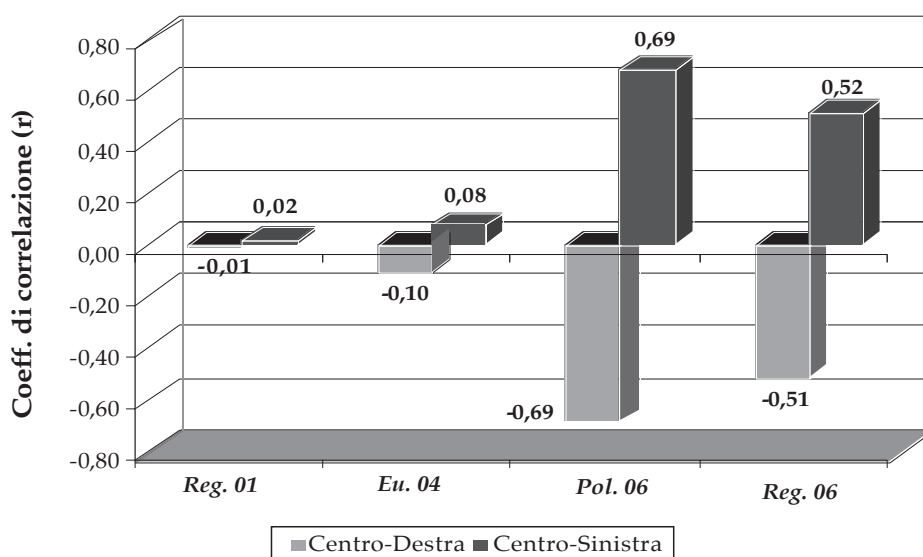


FIG. 1 – Coefficienti di correlazione tra consensi al centro-sinistra alle politiche 2001 e voti al centro-sinistra e centro-destra alle regionali 2001, europee 2004, politiche 2006 e regionali 2006.

La funzione svolta dalle primarie per il supposto accentuarsi della visibilità delle elezioni regionali 2006 emerge osservando che mentre la correlazione tra partecipazione alle primarie regionali e voti a liste di centro-sinistra alle regionali 2006 è positiva ($r=0,39$) ed è quasi coincidente con il valore del coefficiente calcolato per i voti a liste di centro-sinistra alle politiche 2001 ($r=0,36$), la relazione è, invece, quasi nulla con i consensi per il centro-sinistra alle regionali 2001 ($r=0,03$).

Complessivamente è ipotizzabile che le primarie tendano a mobilitare un elettore che già si configura come identificato e partecipe. Proprio per questa ragione, le stesse consultazioni potrebbero non svolgere un ruolo chiave nel drenare voti sia da un elettorato di centro-sinistra ma pigro e poco interessato o indeciso sia da elettori di diversa appartenenza politica. Il supposto limite delle primarie non sarebbe, in questo senso, endogeno alle stesse, ma dovuto alla tipologia di elettori mobilitati in tale occasione o, anche, all'incapacità di coinvolgere quella parte di elettorato mobile che risulta strategica ai fini del risultato elettorale. Un'altra ipotesi, non necessariamente contrapposta alla prima, è che le primarie costituiscano effettivamente una forma di mobilitazione atipica che risponde a specifiche logiche di attivazione, del tutto diverse da quelle riconducibili ad altri tipi di consultazione elettorale (Reif, 1980 e 1985; Baldini e Pappalardo, 2004).

Sinteticamente, quindi, le ipotesi proposte al fine di definire lo *status* delle consultazioni primarie e, nello specifico, quello delle primarie siciliane sono:

1. le primarie, siano esse nazionali o locali, costituiscono forme atipiche di consultazione principalmente atte a mobilitare l'elettore identificato e non riconducibili alle dinamiche tipiche delle specifiche occasioni elettorali. Ne consegue il verificarsi di effetti limitati sul piano della competizione elettorale nel caso in cui la tipologia di elettorato coinvolto alle primarie si discosti fortemente da quello "strategico", la cui mobilitazione è fondamentale per vincere le elezioni;
2. le primarie siciliane hanno modificato la struttura della competizione tra candidati alla Presidenza della Regione. Si ipotizza, in questo senso, che rispetto alle regionali 2001 quelle del 2006 abbiano assunto caratteristiche almeno parzialmente riconducibili a quelle rilevate per le elezioni politiche (alta competitività elettorale, elevata mobilitazione, prevalenza del voto identificato).

Per ottenere ulteriori riscontri rispetto alle ipotesi esplicitate e tenuto conto della scarsa rilevanza delle variabili strutturali per il fenomeno considerato, è stata svolta un'analisi multivariata soltanto sulle variabili politico-elettorali, utile per evidenziare la connotazione delle primarie. Mediante la tecnica dell'Analisi delle Componenti Principali (ACP), le 17 variabili iniziali¹¹ sono state sintetizzate

¹¹ Facendo riferimento alla figura 3, le etichette PREG_PA, PRN_PA, REG01_PA, POL01_PA, EU04_PA, POL06_PA e REG06_PA indicano, rispettivamente, i tassi di partecipazione alle primarie regionali, alle primarie nazionali, alle regionali siciliane 2001, alle politiche 2001, alle europee 2004, alle politiche 2006 ed alle regionali 2006. Le etichette POL01_D, POL01_S, REG01_D, REG01_S, EU04_D, EU04_S, POL06_D, POL06_S, REG06_D e REG06_S indicano le quote di consensi ottenuti da centro-destra e centro-sinistra, rispettivamente, alle politiche 2001, regionali 2001, europee 2004, politiche 2006 e regionali 2006.

estraendo tre fattori, combinazioni lineari dell'insieme di informazioni originarie definibili quali dimensioni sottese. I fattori spiegano complessivamente il 61,3% della varianza totale. Il primo fattore, in particolare, sintetizza il 29% di informazione; il secondo il 19% ed il terzo il 13%. Sarebbe stato possibile estrarre un maggior numero di fattori ma, osservando il grafico relativo al decadimento degli autovalori delle 17 componenti principali (FIG. 2), si nota che già a partire dalla terza componente questi decrescono in modo piuttosto omogeneo. Seguendo il criterio visivo della discontinuità nella spezzata della varianza riprodotta, definito da Harman¹², si rilevano due disomogeneità nell'andamento della spezzata, ad indicare il rilievo specifico delle prime tre componenti.

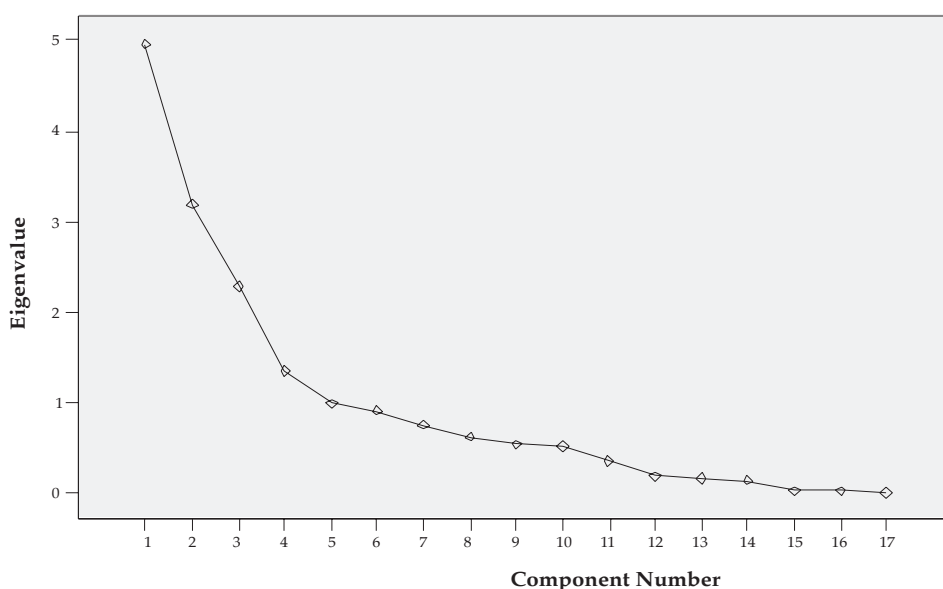


FIG. 2 – Grafico degli autovalori per le componenti individuate.

Osservando i pesi fattoriali su queste tre componenti e ruotando gli assi mediante il metodo *varimax*¹³ è stato possibile individuare tre dimensioni diverse e specifiche.

La prima sembra rappresentare le consultazioni a forte potenziale mobilitante e di coinvolgimento, sintetizzando i dati relativi alla partecipazione alle pri-

¹² Secondo tale criterio, infatti, sono da analizzare solo le componenti che presentano autovalori più elevati rispetto al punto in cui comincia la decrescita inerziale, per cui è stato sufficiente estrarre solo i primi tre fattori. (cit. in Di Franco, 2001, p. 201).

¹³ Il metodo *varimax* tende a concentrare le saturazioni elevate di ciascuna variabile su una sola componente

marie regionali e nazionali nonché i consensi dell'elettore di centro-sinistra e centro-destra per le politiche 2001, 2006 e le ultime elezioni regionali siciliane (FIG. 3).

L'ipotesi a sostegno di un effetto di parziale ristrutturazione della competizione elettorale connesso con le primarie sembra confermata considerando il concentrarsi dei dati relativi alle elezioni europee 2004 e regionali 2001 sulla seconda dimensione che si configura, dunque, come dimensione sintetica di tipologie di consultazioni meno coinvolgenti (FIG. 3), mentre le regionali 2006 insieme alle primarie assumono una configurazione simile a quella emergente per le politiche 2001 e 2006.

A conferma di quanto detto si nota che la terza dimensione si caratterizza per il peso consistente sulla stessa dei tassi di partecipazione per le politiche 2001 e 2006 e le regionali 2006. Il dato è stato, inoltre, convalidato già in fase esplorativa, anche procedendo *a contrario* ed ipotizzando il sussistere di una forte relazione tra partecipazione alle primarie regionali e voto alle elezioni definite «di secondo ordine», cioè con scarso potenziale mobilitante, data la bassa correlazione rilevata tra partecipazione alle primarie e dinamiche di partecipazione nelle elezioni europee.

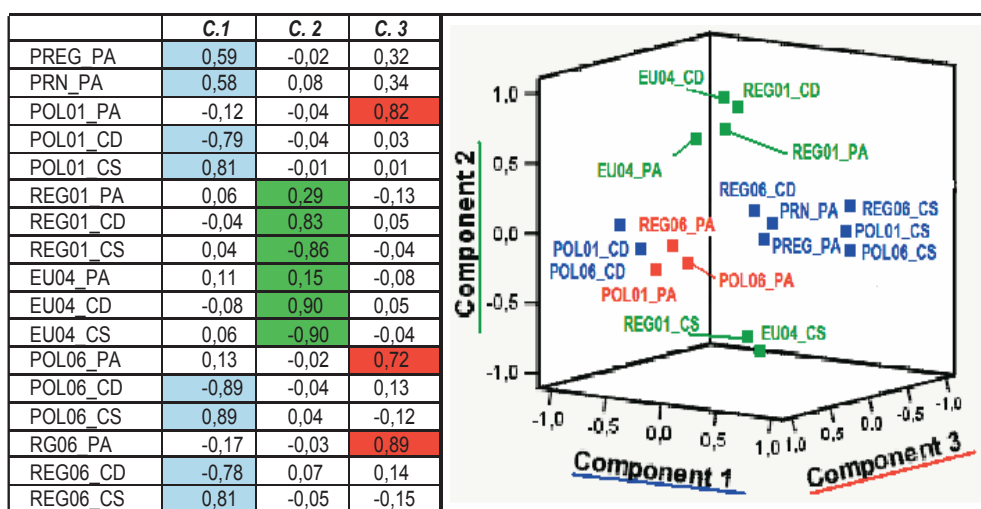


FIG. 3 – ACP: pesi fattoriali sulle componenti e relativo plot¹⁴.

La specificità delle primarie emerge proprio considerando l'effetto delle stesse sulle ultime regionali, anche riducendo il numero di fattori presi in considerazione ed introducendo nell'analisi le variabili socio-demografiche in quanto *illu-*

¹⁴ Per la descrizione delle etichette vedi nota 11.

*strative*¹⁵. Escludendo ed introducendo alternativamente nell'analisi i dati relativi alle regionali siciliane 2006, infatti, è possibile evidenziarne la specificità rispetto alle analoghe consultazioni precedenti ed in particolare:

- in una prima elaborazione i dati relativi alle regionali 2001 ed alle europee 2004 presentano forti correlazioni con il primo fattore, che si configura, quindi, come l'asse sintetico della dimensione partecipativa alle elezioni di secondo ordine o comunque meno coinvolgenti, mentre le primarie sia nazionali che regionali presentano elevate correlazioni sul secondo fattore, nella stessa direzione su cui si polarizza il voto a sinistra per le politiche 2001 e 2006 (FIG. 4.a);
- introducendo i dati delle ultime regionali, sebbene le due componenti mantengano la specifica configurazione di cui sopra, si distinguono da una parte i voti per le regionali 2001, i quali si mantengono correlati con il secondo fattore insieme ai consensi per le europee 2004, e dall'altra le elezioni regionali 2006, sintetizzati in un'unica componente con le informazioni riconducibili alle politiche (2001 e 2006) ed alle primarie nazionali e regionali (FIG. 4.b).

Semberebbe, quindi, confermata la seconda delle ipotesi indicate, per cui le primarie regionali hanno in qualche modo modificato la struttura delle competizioni, mentre non è possibile – date le informazioni disponibili ed i risultati emersi – confermare la prima ipotesi.

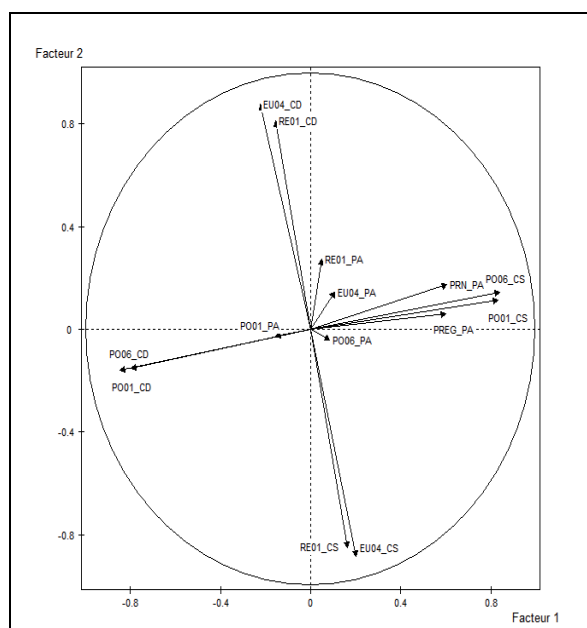


FIG. 4.a – ACP su due componenti senza regionali siciliane 2006.

¹⁵ Si ricorda che le variabili *attive* contribuiscono ad individuare i fattori, mentre le *illustrative* vengono semplicemente proiettate sugli assi fattoriali già costituiti.

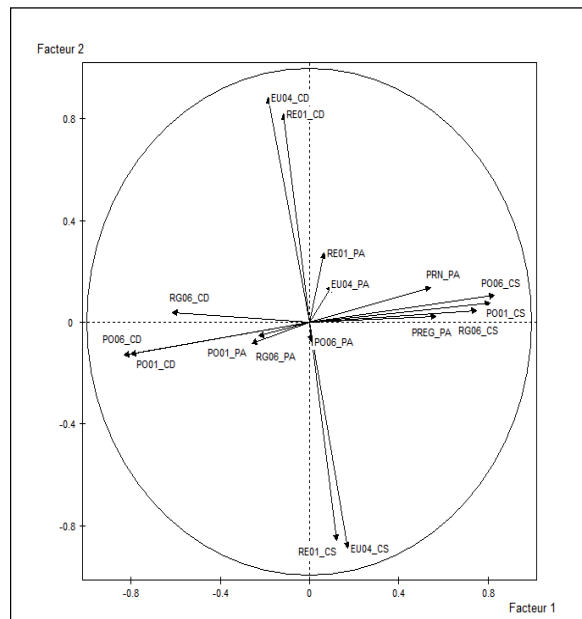


FIG. 4.b – ACP su due componenti con regionali siciliane 2006.

4. Misure sintetiche per l'analisi comparativa degli aggregati territoriali

Dal punto di vista metodologico, l'analisi proposta in questo lavoro è orientata secondo i criteri dello studio effettuato utilizzando dati aggregati per unità territoriali. Sembra particolarmente interessante, infatti, il contributo dell'analisi ecologica ai fini della caratterizzazione dei contesti territoriali all'interno dei quali specificare lo studio delle dinamiche comportamentali di unità micro, in relazione al fenomeno sotto osservazione.

Lo studio degli aggregati territoriali tende a definire secondo quale forma ed entità si strutturano le proprietà che interessano le diverse unità, rilevando caratteri ed elaborandoli secondo procedure che possano risultare utili ai fini della definizione di una caratterizzazione morfologica rispetto al fenomeno in oggetto. Essendo le distribuzioni del comportamento elettorale un attributo delle unità territoriali prese in considerazione, gli esiti analitici ad esse inerenti riguardano esclusivamente affinità di tipo ecologico e non possono essere utilizzate ai fini della ricostruzione tipologica di specifici gruppi e sottogruppi di unità/elettori individuali in termini socio-grafici. L'analisi ecologica, inoltre, può essere impiegata per descrivere relazioni tra comportamento elettorale e connotazione strutturale dell'aggregato territoriale oggetto di studio. Non può, invece, essere utilizzata per giustificare eventuali nessi di causalità tra variabile dipendente – il comportamento elettorale – e variabili indipendenti di tipo strutturale.

Seguendo l'approccio logico-concettuale dell'analisi dei dati relativi ad unità territoriali, la metodologia statistica propone alcune tipologie di misure, già formalizzate per lo studio di fenomeni di natura economica e demografica, utili ai fini dell'attribuzione dei caratteri del contesto territoriale cui si riferiscono i fenomeni oggetto di studio. Nonostante non siano state specificamente elaborate ai fini della definizione della caratterizzazione politica degli ambiti territoriali in cui il comportamento elettorale è rilevato, mutuandone i fondamentali assunti metodologici, sono state qui costruite alcune misure sotto forma di indici sintetici elettivamente applicati in ambito econometrico per l'analisi della distribuzione di grandezze relative a fenomeni osservati in unità d'analisi differenti per scala, forma e dimensioni di aggregazione territoriale: tra questi, il *quoziente di localizzazione* (Del Colle ed Esposito, 2000) ed il *quoziente di ubicazione* (D'Angelo, 1995).

L'impiego del *quoziente di localizzazione* consente di individuare quelle unità d'analisi di livello micro che mostrano una misura di consistenza diversa rispetto all'andamento del fenomeno – ad esempio, l'esito della competizione tra i candidati alle primarie – nella macro area territoriale di riferimento. Esso si calcola come rapporto tra l'intensità della modalità del fenomeno relativo alla micro partizione territoriale – il comune – e l'intensità della stessa modalità riferita all'intero territorio di cui la precedente micro unità è parte. Si utilizza in analisi di orientamento statico di tipo *cross-sectional* su distribuzioni di fenomeni di interesse territoriale. Nelle analisi longitudinali di serie storiche, tuttavia, il suo uso permette di disporre di misure sintetiche delle variazioni intervenute nell'omogeneità/disomogeneità della localizzazione nella distribuzione di un fenomeno sul territorio considerato. Nell'applicazione qui proposta, qualora nella specifica unità di micro livello (il comune), il grado di consenso a favore di un candidato risultasse maggiore del consenso raccolto dal medesimo candidato nell'intero ambito territoriale costituito dall'unità macro – la regione – si otterrebbe un valore del coefficiente superiore ad 1; e viceversa, nel caso in cui il valore medesimo fosse inferiore ad 1. I due valori dell'indice sono, pertanto, speculari e forniscono informazioni in merito alla variabilità/specificità delle singole micro partizioni territoriali nella distribuzione della grandezza sotto osservazione, rispetto alla distribuzione della medesima grandezza nella macro area.

Il *quoziente di ubicazione* è ottenuto dal calcolo del rapporto tra l'intensità di un fenomeno nella singola partizione territoriale scelta (i comuni siciliani) di livello micro, rispetto all'unità macro di riferimento (l'intero territorio regionale) e l'intensità territoriale di un altro fenomeno ritenuto significativo in un'ottica di tipo comparativo (D'Angelo, 1995). La misura di tali intensità corrisponde alla quantità percentuale del fenomeno – ad esempio, il numero di voti ottenuti dalla coalizione del centro-sinistra alle elezioni regionali – assunta dall'unità territoriale micro rispetto all'analogia misura percentuale di un altro fenomeno (il numero di elettori votanti alle primarie regionali) utilizzato a fini comparativi. Considerando



come base di calcolo l'ambito del territorio macro di riferimento, il quoziente fornisce una misura dell'equilibrio della distribuzione spaziale del fenomeno rispetto alle unità micro, che risulta tanto minore quanto più il valore del quoziente si discosta da 1. In questo lavoro, un valore del quoziente pari a 1 indicherà che l'intensità del consenso espresso per le liste del centro-sinistra nell'*i*-esimo comune rispetto al totale regionale dei voti ottenuti dalla medesima coalizione sarà uguale all'intensità della partecipazione alle primarie, riscontrata nello stesso comune rispetto alla partecipazione totale registrata a livello regionale. Un valore minore o maggiore di 1 si potrà riscontrare in quei comuni in cui si osserva una partecipazione più elevata o inferiore in relazione all'intensità totale dei consensi raccolti dalle liste di centro-sinistra nell'intera regione.

Questi due indici sintetici assumono una valenza descrittivo-informativa sull'andamento dei fenomeni sotto osservazione. L'elaborazione dei dati prevede il calcolo di tali misure, sulle quali formalizzare la ricostruzione di una struttura territoriale del comportamento elettorale, mediante procedure in cui le connotazioni politiche delle unità d'analisi originarie o di micro livello possano risultare contestualizzate rispetto alla macro area territoriale di riferimento.

5. Le elezioni primarie nei comuni della Sicilia: la localizzazione del voto

L'indagine sulle elezioni primarie regionali è stata condotta su 338 comuni, dei 390 dell'intera isola, in cui sono stati allestiti i seggi elettorali. All'interno dell'area osservata risiedono, secondo i dati censuari del 2001, 4.823.692 abitanti, pari al 97,07% dell'intera popolazione siciliana¹⁶.

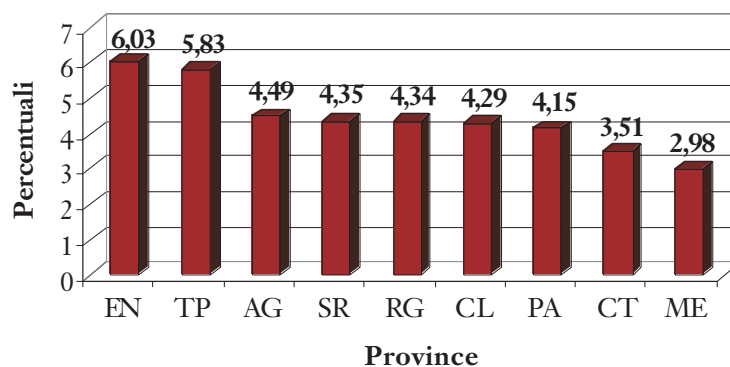
In occasione delle elezioni primarie regionali si sono recati alle urne 180.315 cittadini siciliani aventi diritto, pari al 4,44% dei soggetti iscritti alle liste elettorali comunali. Se consideriamo il rapporto tra elettori votanti ed elettori iscritti¹⁷, notiamo come la percentuale più elevata di partecipazione si registri all'interno della provincia di Enna (FIG. 5). Il dato di Enna (6,03%) appare coerente con l'esito della consultazione elettorale regionale svoltasi successivamente.

Nonostante, infatti, la coalizione di centro-destra ed il suo candidato alla Presidenza della Regione abbiano prevalso, nella provincia ennese le liste del centro-sinistra hanno raccolto il 55,85% dei consensi (TAB. 2) ed il 56,48% ha ottenuto la candidata del centro-sinistra alla Presidenza, Rita Borsellino. Il voto disgiunto nella provincia di Trapani registra lo scarto percentuale più elevato

¹⁶ Dei 52 comuni non coinvolti dalla consultazione, 39 ricadono all'interno della provincia di Messina, 8 in quella catanese e 5 in territorio nisseno, interessando una popolazione di 147.651.

¹⁷ La scelta della base potrebbe apparire opinabile. Poiché, però, da un punto di vista statistico il tasso di partecipazione alle primarie si configura come mero rapporto di composizione, l'impiego del numero degli iscritti nelle liste elettorali comunali appare giustificata sia dall'impossibilità di ricorrere a liste di elettori "aventi diritto" sia, soprattutto, dallo scopo comparativo dell'indagine tra la medesima tipologia di unità micro: i comuni della regione.

(6,88%) tra i voti espressi in favore della Borsellino (44,98%) ed i voti ottenuti dalla coalizione di centro-sinistra (38,11%). Proprio ad Enna, invece, l'area siciliana tradizionalmente più legata alle forze politiche di centro-sinistra, il medesimo scarto è il meno elevato: 0,63%.



Fonte: Primaria Sicilia 2005; Regione Sicilia, Ufficio elettorale.

FIG. 5 – Primarie regionali: votanti su iscritti per provincia (%).

TAB. 2 – Elezioni regionali 2001-2006. Voti alle coalizioni elettorali per provincia (% e scarti percentuali).

Prov.	Centro-Destra			Centro-Sinistra			Altre liste		
	2001	2006	2006-2001	2001	2006	2006-2001	2001	2006	2006-2001
AG	64,99	60,65	-4,34	29,25	38,94	9,70	5,76	0,40	-5,36
CL	53,43	55,57	2,13	43,00	42,24	-0,76	3,57	2,20	-1,37
CT	70,44	65,68	-4,76	25,12	28,34	3,23	4,45	5,98	1,53
EN	49,52	41,53	-7,99	50,48	55,85	5,37	0,00	2,62	2,62
ME	65,62	60,97	-4,66	28,45	36,51	8,06	5,93	2,53	-3,40
PA	65,76	62,50	-3,26	30,99	37,02	6,03	3,26	0,48	-2,78
RG	61,95	57,53	-4,42	33,92	42,47	8,55	4,13	1,58	-2,55
SR	51,93	53,07	1,15	34,06	44,62	10,56	14,01	2,30	-11,71
TP	71,23	61,48	-9,75	28,77	38,11	9,34	0,00	0,41	0,41

Fonte: Regione Sicilia, Ufficio elettorale.

Se compariamo il comportamento delle province relativo all'esito elettorale delle regionali 2006 con quello delle regionali 2001 (TAB. 2), notiamo come in provincia di Trapani il centro-sinistra riesca a sottrarre consensi al centro-destra più di quanto faccia nelle altre province, compresa Siracusa dove il maggiore incremento (+10,56 punti percentuali) appare imputabile alla perdita di consensi

relativi alle altre liste (-11,71), piuttosto che ad un calo del centro-destra che, infatti, guadagna poco più di un punto percentuale. Anche la provincia di Agrigento fa registrare un incremento dei consensi per il centro-sinistra che passa dal 29,25% al 38,94%.

Se escludiamo Enna, l'esito di Trapani, Agrigento, Siracusa e Ragusa sembrerebbe in linea con il dato relativo alla partecipazione alle primarie regionali. Un'analisi condotta a livello provinciale, quindi, mostra una tendenziale corrispondenza tra la mobilitazione elettorale relativa alle primarie e l'esito delle elezioni regionali per il centro-sinistra¹⁸.

Al fine di misurare il grado d'omogeneità della distribuzione territoriale in relazione alla *localizzazione* sia della partecipazione alle primarie sia del consenso espresso a favore dell'uno o dell'altro candidato in occasione delle medesime consultazioni, l'analisi disaggregata per comuni si prefigge di far emergere eventuali peculiarità relative a specifiche aree comunali che mostrano un andamento difforme da quello dell'intera regione.

A scopo esemplificativo, il valore del quoziente di localizzazione dell'esito della competizione fra i due candidati alle elezioni primarie regionali sarà calcolato come segue:

$$Q_{ij} = \frac{X_{ij}/X_i}{X_j/X_{..}} \quad j = 1,2; \quad i = 1, \dots, 338 \quad (1)$$

dove:

X_{ij} = il numero di voti per il candidato j -esimo nel comune i -esimo

X_i = il totale dei voti validi all'interno del comune i -esimo

X_j = il totale dei voti ottenuti dal candidato j -esimo in tutti i comuni siciliani

$X_{..}$ = il totale dei voti validi espressi in tutti i comuni siciliani.

In virtù della modalità di costruzione, un valore relativo al candidato j -esimo maggiore di 1 indica che quel comune mostra un consenso relativo a quel candidato maggiore di quanto registrato in tutto il territorio regionale; all'aumentare del valore di Q , quindi, aumenta la localizzazione del consenso ottenuto dal candidato.

In una prima fase abbiamo valutato la localizzare¹⁹ della partecipazione alle primarie (FIG. 6). In linea con quanto emerso dall'analisi condotta a livello provinciale, i comuni dell'Ennese mostrano valori del quoziente di localizzazione più

¹⁸ Sembrerebbe fare eccezione il comportamento relativo alla provincia di Messina, dove, a fronte di un incremento per le liste di centro-sinistra pari a 8,06% (TAB. 2), si riscontra un tasso di partecipazione alle primarie di 2,98%. Ciò evidentemente è dovuto all'assenza dei 39 comuni in cui non sono stati allestiti seggi elettorali per le primarie ridimensionando, pertanto, il tasso di partecipazione a livello provinciale.

¹⁹ In questo caso il quoziente è stato ottenuto semplicemente rapportando la partecipazione alle primarie registrata nell' i -esimo comune alla partecipazione registrata nell'intera Isola.

elevati. Nello specifico, su un totale di 20 comuni che ricadono in questa provincia, 17 (85%) mostrano un valore maggiore di 1, così come 29 comuni su 43 della provincia di Agrigento (67,4%), 15 comuni su 24 del trapanese (62,5%), 13 su 21 del siracusano (61,9%) ed infine soltanto 16 comuni sui 51 in cui si è votato in provincia di Catania (31,4%) mostrano valori del quoziente maggiori di 1.

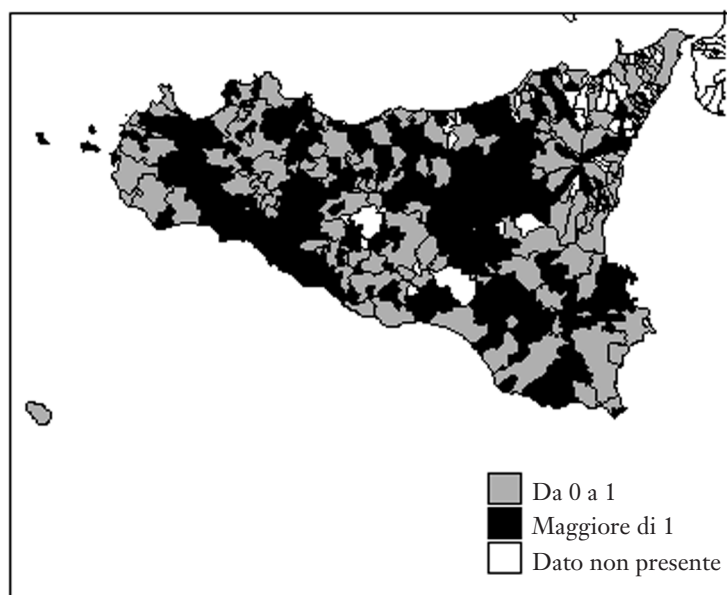


FIG. 6 – *Primarie regionali: quoziente di localizzazione – Partecipazione.*

Dal confronto tra il quoziente di localizzazione calcolato sul tasso di partecipazione alle primarie e lo stesso quoziente calcolato sull'esito elettorale per le liste del centro-sinistra alle regionali 2006 emergono dinamiche partecipative – territorialmente legate all'elettorato di centro-sinistra – di consistenza diversa a seconda che si prenda in analisi la consultazione alle primarie o la tornata elettorale relativa (TAB. 3). Appare interessante l'elevata localizzazione del voto di centro-sinistra in provincia di Caltanissetta, dove ben 18 comuni su 22 (81,8%) mostrano un valore del quoziente maggiore di 1, a fronte di una più ridotta localizzazione della partecipazione alle primarie (10 comuni su 17 presentano un valore maggiore di 1)²⁰. Nella provincia di Messina in 27 comuni su 108 (25%) si registra un valore del quoziente relativo alle liste del centro-sinistra maggiore di 1, contro i 32 comuni su 68 (47%) della localizzazione della partecipazione alle primarie. Una minore localizzazione dell'esito elettorale rispetto alla partecipazione alle primarie si rileva anche in provincia di Palermo, dove 46 comuni su 82

²⁰ Anche nella provincia nissena, come già osservato per la provincia di Messina, la mancanza di seggi in cinque comuni potrebbe aver comportato un ridimensionamento della partecipazione alle primarie e, quindi, una sostanziale differenza tra i quozienti relativi alle due consultazioni.

(56,1%) presentano un valore del quoziente maggiore di 1 in occasione delle consultazioni primarie, contro 23 comuni su 82 (28,1%) con un valore del quoziente superiore a 1 nel caso delle liste di centro-sinistra alle regionali 2006.

TAB. 3 – *Elezioni regionali 2001 e 2006. Quoziente di localizzazione su liste centro-sinistra: distribuzione dei comuni per classi di valori.*

Prov.		Regionali 2006					Regionali 2001				
		0-0,5	0,5-1	1-1,5	>1,5	TOT.	0-0,5	0,5-1	1-1,5	>1,5	TOT.
AG	N. comuni	0	21	20	2	43	3	18	19	3	43
	%	0,00	48,84	46,51	4,65	100	6,98	41,86	44,19	6,98	100
CL	N. comuni	0	4	14	4	22	0	3	5	14	22
	%	0,00	18,18	63,64	18,18	100	0,00	13,64	22,73	63,64	100
CT	N. comuni	7	43	7	1	58	6	37	14	1	58
	%	12,07	74,14	12,07	1,72	100	10,34	63,79	24,14	1,72	100
EN	N. comuni	0	2	9	9	20	0	0	6	14	20
	%	0,00	10	45	45	100	0,00	0,00	30,00	70,00	100
ME	N. comuni	13	68	23	4	108	16	57	31	4	108
	%	12,04	62,96	21,30	3,70	100	14,81	52,78	28,70	3,70	100
PA	N. comuni	4	55	20	3	82	9	46	23	4	82
	%	4,88	67,07	24,39	3,66	100	10,98	56,10	28,05	4,88	100
RG	N. comuni	0	3	7	2	12	0	6	3	3	12
	%	0,00	25,00	58,33	16,67	100	0,00	50,00	25,00	25,00	100
SR	N. comuni	1	6	11	3	21	0	5	12	4	21
	%	4,76	28,57	52,38	14,29	100	0,00	23,81	57,14	19,05	100
TP	N. comuni	0	13	9	2	24	2	16	4	2	24
	%	0,00	54,17	37,50	8,33	100	8,33	66,67	16,67	8,33	100
TOT.	N. comuni	25	215	120	30	390	36	188	117	49	390
	%	6,41	55,13	30,77	7,69	100	9,23	48,21	30,00	12,56	100

Dal calcolo del quoziente anche per la tornata elettorale precedente – regionali 2001 – ai fini del riscontro di eventuali particolarità territoriali, si può osservare come il comportamento dei comuni siciliani in favore delle liste del centro-sinistra nel 2001 mostri una tendenza simile a quanto riscontrato nel voto di centro-sinistra alle regionali 2006 (TAB. 3). Le uniche differenze rilevanti si riscontrano nella provincia di Catania dove nel 2006, 8 comuni su 58 (13,79%) presentano un valore del quoziente maggiore di 1, mentre lo stesso valore si riscontra in 15 comuni (25,86%) nel 2001. Allo stesso modo nei comuni del Messinese si rileva una minore localizzazione del voto di centro-sinistra nel 2006 – 27 comuni (25%) su 108²¹ – mentre nel 2001 si era riscontrato un valore maggiore di 1 in 35 comuni su 108 (32,40%).

²¹ Da sottolineare come nel caso di Messina, le politiche si sono svolte in concomitanza con le elezioni amministrative comunali e come l'argomento "ponte sullo Stretto" abbia caratterizzato l'intera campagna elettorale.

Al fine di indagare sulla territorializzazione del comportamento di voto si è proceduto al calcolo del coefficiente di correlazione tra i tre rispettivi quozienti di localizzazione per rilevare l'esistenza e l'intensità della relazione tra la localizzazione della partecipazione alle primarie regionali e l'esito ottenuto dalle liste del centro-sinistra in occasione della tornata elettorale regionale del 2006 da una parte e, dall'altra tra la medesima partecipazione alle primarie e la distribuzione territoriale del consenso già registrato dalle liste del centro-sinistra in occasione delle consultazioni regionali del 2001. Si è cercato, così, di analizzare non solo in che misura l'esito elettorale del centro-sinistra nel 2006 possa essere legato alla distribuzione territoriale della partecipazione alle primarie ma, ribaltando i termini della questione, in che misura quest'ultima possa essere legata ad una condizione politico-territoriale già esistente in Sicilia.

La tabella 4 mostra l'esistenza di una relazione positiva, come era da attendersi, fra le tre variabili considerate. Il coefficiente di correlazione tra la localizzazione della partecipazione alle primarie (LocPart) e la localizzazione del consenso al centro-sinistra nel 2006 (LocCSN06) presenta un valore pari a 0,41, mentre lo stesso calcolato tra la localizzazione della partecipazione alle primarie e l'esito riscontrato dalle liste di centro-sinistra nel 2001 (LocCSN01) mostra un valore di 0,35. Una differenza di 0,6 punti che non autorizza ad identificare la localizzazione della partecipazione alle primarie come valido predittore della localizzazione relativa all'esito elettorale.

TAB. 4 – *Coefficiente di correlazione: partecipazione primarie e voti al centro-sinistra, regionali 2001 e 2006.*

	LocPart	LocCSN01	LocCSN06
LocPart	1,0000	0,3531	0,4096
LocCSN01	0,3531	1,0000	0,6537
LocCSN06	0,4096	0,6537	1,0000

È probabile, inoltre, che ci si trovi dinanzi ad un tipo di correlazione spuria (Corbetta, 1999): è l'effetto della localizzazione dell'esito del 2001, correlato con la partecipazione alle primarie, a rendere manifesta la relazione con la localizzazione dell'esito nel 2006. Non sembra, pertanto, sussistere alcuna valida relazione d'interdipendenza tra la localizzazione della partecipazione alle primarie e la localizzazione del consenso espresso in favore delle liste di centro-sinistra alle regionali.

Riprendendo la formula del quoziente di localizzazione (1), la localizzazione del consenso ottenuto dai due candidati alle primarie regionali evidenzia un effetto di maggiore omogeneità territoriale dell'elettorato che ha scelto la Borsellino; mentre il consenso espresso in favore del candidato sconfitto – Latteri – appare maggiormente localizzato nei comuni dell'Ennese, dove 16 comuni su 20 (80%) presentano un quoziente maggiore di 1 (TAB. 5) ed in provincia di Catania,

con 31 comuni su 51 (60,79%). Se nel primo caso, tuttavia, potrebbe trattarsi di un effetto dovuto all'elevato tasso di partecipazione, che ha comportato una maggiore variabilità interna alla distribuzione, nel caso dei comuni etnei potrebbe aver avuto un peso rilevante la carica di Rettore dell'Università di Catania, già ricoperta dal candidato. Valori del quoziente simili a quelli riscontrati in provincia di Enna, per i quali valgono le stesse considerazioni relative all'alto tasso di partecipazione alle primarie, registra il candidato sconfitto anche nel Siracusano, dove 12 comuni su 21 (57,6%) mostrano un valore più elevato di 1 e nel Trapanese con 13 comuni su 24 (54,17%) che presentano lo stesso valore. In sintesi, quei comuni in cui si localizza maggiormente la partecipazione alle primarie presentano una maggiore localizzazione dei consensi ottenuti da Latteri.

TAB. 5 – *Elezioni primarie regionali. Quoziente di localizzazione su voti ai candidati: distribuzione dei comuni per classi di valori.*

Prov.		Borsellino					Latteri				
		0-0,5	0,5-1	1-1,5	>1,5	TOT.	0-0,5	0,5-1	1-1,5	>1,5	TOT.
AG	N. comuni	1	16	26	0	43	14	13	13	3	43
	%	2,33	37,21	60,47	0,00	100	32,56	30,23	30,23	6,98	100
CL	N. comuni	0	8	9	0	17	3	6	7	1	17
	%	0,00	47,06	52,94	0,00	100	17,65	35,29	41,18	5,88	100
CT	N. comuni	3	30	18	0	51	2	18	22	9	51
	%	5,88	58,82	35,29	0,00	100	3,92	35,29	43,14	17,65	100
EN	N. comuni	1	15	4	0	20	0	4	9	7	20
	%	5,00	75	20	0	100	0,00	20,00	45,00	35,00	100
ME	N. comuni	7	15	45	1	68	26	20	8	14	68
	%	10,29	22,06	66,18	1,47	100	38,24	29,41	11,76	20,59	100
PA	N. comuni	9	30	43	0	82	26	23	21	12	82
	%	10,98	36,59	52,44	0,00	100	31,71	28,05	25,61	14,63	100
RG	N. comuni	1	3	8	0	12	1	7	1	3	12
	%	8,33	25,00	66,67	0,00	100	8,33	58,33	8,33	25,00	100
SR	N. comuni	2	10	9	0	21	2	7	8	4	21
	%	9,52	47,62	42,86	0,00	100	9,52	33,33	38,10	19,05	100
TP	N. comuni	3	10	10	1	24	4	7	7	6	24
	%	12,50	41,67	41,67	4,17	100	16,67	29,17	29,17	25,00	100
TOT.	N. comuni	27	137	172	2	338	78	105	96	59	338
	%	7,99	40,53	50,89	0,59	100	23,08	31,07	28,40	17,46	100

La figura 7 mostra la distribuzione dei comuni in cui il quoziente di localizzazione relativo ai consensi ottenuti da Latteri è maggiore rispetto allo stesso quoziente calcolato sui voti espressi per la Borsellino. Dalla cartografia sono facilmente identificabili le aree in provincia di Trapani, Siracusa, Enna e Catania. Se escludiamo quest'ultima provincia, per la quale valgono le considerazioni già espresse, il consenso per Latteri appare localizzato proprio in quei comuni in cui

maggiore è stata la partecipazione. La localizzazione della Borsellino, di contro, in virtù della maggiore omogeneità territoriale relativa ai consensi ottenuti sull'intera regione, non mostra alcuna particolare relazione con la localizzazione della partecipazione alle primarie.

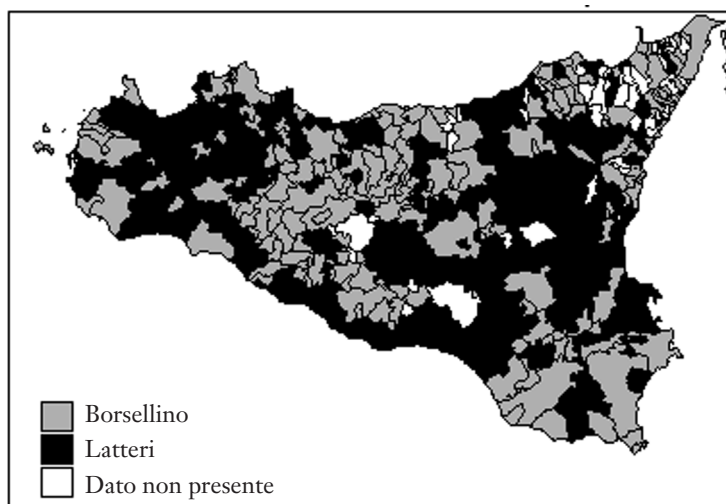


FIG. 7 – *Primarie regionali 2006: quoziente di localizzazione. Voti per i candidati.*

Al fine di controllare quest'ultima ipotesi, sono stati calcolati i coefficienti di correlazione tra i quozienti di localizzazione della partecipazione alle primarie, e quelli dei consensi ottenuti da Latteri e dei consensi ottenuti dalla Borsellino (TAB. 6).

TAB. 6 – *Coefficiente di correlazione: partecipazione alle primarie e voti ai candidati.*

	LocPart	LocBors	LocLatt
LocPart	1,0000	-0,1110	0,2503
LocBors	-0,1110	1,0000	-0,6011
LocLatt	0,2503	-0,6011	1,0000

La matrice di correlazione mostra un valore leggermente negativo del coefficiente tra la localizzazione della partecipazione e la localizzazione dei voti a favore della Borsellino (-0,11). La correlazione tra la partecipazione ed i consensi per Latteri, di contro, è di segno positivo con un'intensità pari a 0.25. In altri termini, conoscere la localizzazione della partecipazione, nel 25% dei casi, ci permette di prevedere la localizzazione dei voti ottenuti da Latteri. Se la *performance* della Borsellino, quindi, appare più diffusa sull'intero territorio siciliano, l'esito ottenuto da Latteri appare maggiormente concentrato in quelle realtà comunali in cui si registra una maggiore partecipazione alle primarie.

6. La relazione tra primarie ed elezioni regionali: il quoziente di ubicazione

Al fine di indagare la distribuzione territoriale del rapporto tra partecipazione alle primarie e consenso ottenuto dalle liste di centro-sinistra alle elezioni regionali 2006 è stato calcolato il quoziente di ubicazione per verificare l'esistenza di una relazione tra la partecipazione alle primarie e la percentuale di voti ottenuta dal centro-sinistra in una prospettiva analitica di tipo territoriale. Nel nostro caso la scelta di confrontare la partecipazione alle primarie con le elezioni regionali è dovuta a considerazioni di natura sia sostantiva che metodologica²². Da un punto di vista sostantivo, ipotizziamo che gli elettori che hanno partecipato alla consultazione per la scelta del candidato alla Presidenza della Regione, abbiano, tendenzialmente, votato per le liste del centro-sinistra; da qui l'opportunità del raffronto. In secondo luogo, attraverso la scelta di tale denominatore si è tentato di ponderare le intensità di quei comuni in cui, per la presenza storica delle organizzazioni di centro-sinistra, si riscontra un'elevata partecipazione alle primarie, al fine di pervenire ad una misura più efficace del 'reale' effetto imputabile alla consultazione primaria sull'esito elettorale.

Il quoziente di ubicazione impiegato è dato da:

$$U_i = \frac{CSN_i / \sum_{i=1}^{338} CSN_i}{Pr_i / \sum_{i=1}^{338} Pr_i} \quad (2)$$

dove:

CSN_i = il numero dei voti ottenuti dalle liste del centro-sinistra, in occasione delle elezioni regionali siciliane, nel comune i -esimo

Pr_i = il numero di votanti alle primarie regionali nel comune i -esimo.

I valori ottenuti dal calcolo del quoziente (FIG. 8), suddivisi in due classi di valori – da 0 a 1 e superiori a 1 – danno luogo ad una distribuzione territoriale dei medesimi valori in cui il 50% dei comuni siciliani presenta un valore del quoziente

²² Il quoziente di ubicazione, può essere inquadrato all'interno dei rapporti di derivazione in quanto mette in relazione l'intensità di un carattere con quella di un altro, considerato *presupposto* necessario del primo (Fraire e Rizzi, 1998). Il concetto di 'necessario' in matematica, così come in statistica, potrebbe non giustificare la scelta della base di calcolo, dal momento che non è dimostrato, né dimostrabile, che tutti coloro che hanno partecipato alle primarie hanno poi votato per il centro-sinistra. Se all'idea di necessità, tuttavia, sostituiamo il carattere di "logicità" (Delvecchio, 2005), diventa possibile affermare l'esistenza di un legame "logico" tra la partecipazione alle primarie regionali (presupposto) e l'esito ottenuto dalle liste del centro-sinistra in occasione delle regionali 2006.

minore o uguale a 0,918; mentre due terzi dei comuni non superano il valore di 1,246.

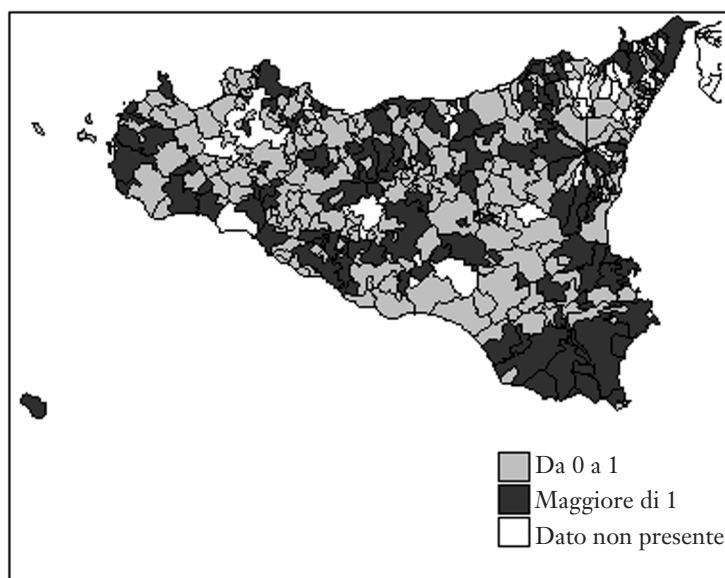


FIG. 8 – Regionali 2006: quoziente di ubicazione su partecipazione alle primarie 2006.

In particolare, la provincia col maggior numero di comuni per valori più elevato di 1 è Ragusa, 8 su 12 (66,7%), seguita da Siracusa, 12 su 21 (57,1%) e da Messina, 33 su 68 (48,5%). In quest'ultimo caso è da rilevare come, nonostante la già menzionata assenza di seggi elettorali per le primarie in 39 comuni²³, la partecipazione alle regionali del 2006 ha mostrato un'intensità maggiore di quanto rilevato in relazione alla partecipazione alle primarie. Una situazione simile a quella messinese si riscontra in provincia di Catania dove 23 comuni su 51 (45,1%) presentano un valore del quoziente maggiore di 1. Ciò induce ad ipotizzare una scelta elettorale non legata ad un'appartenenza politica che potremmo definire *strutturata* quanto, piuttosto, il frutto di un mutato clima politico soprattutto in una provincia, come Messina, in cui il centro-sinistra avanza di buona misura, passando dal 28,45% delle regionali 2001 al 36,51% del 2006.

²³ La struttura organizzativa delle primarie prevedeva che elettori di comuni più piccoli si recassero a votare presso seggi elettorali di comuni limitrofi più grandi. Questa scelta organizzativa influisce sulla determinazione del valore del quoziente, poiché il numero dei votanti alle primarie regionali nell'*i*-esimo comune (denominatore del quoziente) risulta maggiore considerando il contributo partecipativo di tutti i comuni limitrofi a quello dove il seggio è costituito. Il numero dei consensi espressi in favore del centro-sinistra alle regionali 2006, di contro, è calcolato per ciascun comune. Quest'ultimo dato nei comuni del messinese è risultato piuttosto elevato tanto da determinare il valore altrettanto elevato del quoziente nonostante il denominatore, in alcuni casi, aggregati dati di più comuni.

Analizzando le province al cui interno ricadono i comuni col valore del quoziente più basso, solo cinque comuni su 20 (25%) dell'Ennese presentano un quoziente maggiore di 1 così come cinque su 17 (29,9%) in provincia di Caltanissetta, 30 su 82 (36,6%) nel Palermitano, 15 su 43 (34,9%) nell'Agrigentino e 9 su 24 (37,5%) nel Trapanese.

Se consideriamo la percentuale di partecipazione alle primarie come indicatore della strutturazione territoriale delle forze politiche di centro-sinistra, l'impiego del quoziente di ubicazione permette d'individuare quelle realtà comunali nelle quali il consenso per le liste di centro-sinistra non appare strettamente legato alla capacità organizzativa e di mobilitazione delle strutture partitiche. In quest'ottica il dato di Enna appare esemplare rispetto ad una situazione in cui il comportamento elettorale si accompagna ad un radicamento territoriale della struttura partitica.

Resta da comprendere quanto, in termini territoriali, l'esito elettorale del centro-sinistra alle ultime elezioni regionali possa essere stato condizionato dalla mobilitazione dovuta alla partecipazione alle primarie. Quanto, in altri termini, le primarie abbiano influito sull'incremento di circa sei punti percentuali che ha visto in media in tutta la regione il centro-sinistra passare dal 30,3% del 2001 al 36,1% del 2006. Con l'ausilio di quest'ultimo quoziente di ubicazione, abbiamo tentato di costruire una misura che ci permettesse di confrontare la realtà al 2006 con la realtà al 2001 in una prospettiva analitica territoriale.

Per tentare di trovare una risposta al nostro interrogativo, abbiamo calcolato un nuovo quoziente di ubicazione con l'esito delle liste legate al centro-sinistra registrato nel 2001. L'ipotesi di fondo è che le primarie non abbiano influito in maniera significativa sul consenso espresso al centro-sinistra, ma che il risultato della partecipazione alle primarie possa configurarsi come la conseguenza di una situazione politica territorialmente già stabilizzata. Il confronto tra l'esito del centro-sinistra nel 2001 e la partecipazione alle primarie del 2006, quindi, fornisce un'informazione relativa alla relazione territoriale tra aree di centro-sinistra e mobilitazione di un elettorato che si suppone anch'esso di centro-sinistra. In questo caso un valore del quoziente uguale a 1 indica l'uguaglianza tra la quota assorbita dal comune *i*-esimo sul totale dei consensi espressi in favore del centro-sinistra nel 2001 in tutta la regione e la quota di partecipazione registrata nello stesso comune sul totale della partecipazione rilevata in Sicilia in occasione delle primarie regionali 2006²⁴ (FIG. 9).

²⁴Appare chiaro, inoltre, che il reciproco del quoziente così calcolato rappresenta una misura, seppur approssimativa, del legame territoriale tra la partecipazione alle primarie ed il voto al centro-sinistra. In questo caso, rimanendo nell'ambito dei rapporti di derivazione, il denominatore, dato dall'intensità assorbita da quel comune sull'intensità totale dei voti espressi in favore del centro-sinistra, potrebbe fornire informazioni relative alla base sulla quale calcolare un'ipotetica misura della partecipazione alle primarie che tenga conto del peso delle realtà politiche locali. Un quoziente d'ubicazione costruito rapportando il numero di partecipanti alle primarie in quel comune sulla quota dei consensi attribuiti al centro-sinistra sempre nel medesimo comune potrebbe dare l'idea della mobilitazione, sempre in chiave strettamente territoriale, prodotta dal meccanismo delle primarie.

Come nel caso della precedente distribuzione relativa alle regionali 2006, il quoziente di ubicazione calcolato considerando le regionali del 2001 presenta un valore mediano di 0,918 ed un terzo quartile, pari a 1,313 leggermente più elevato di quello riscontrato in precedenza. Tra le nove province siciliane, quella che contiene il numero più elevato di comuni con un valore del quoziente maggiore di 1 è Messina, 38 su 68 (55,9%), seguita da Caltanissetta, 9 su 17 (52,9%), Siracusa, 11 su 21 (52,4%) e Catania, 26 su 51(51%). I comuni con il quoziente più basso, di contro, si concentrano nel Trapanese dove 18 comuni su 24 (75%) presentano un valore inferiore a 1, come 28 comuni su 43 (65,1%) nell'Agrigentino, 53 su 82 (64,6%) nel Palermitano e 12 su 20 nell'Ennese.

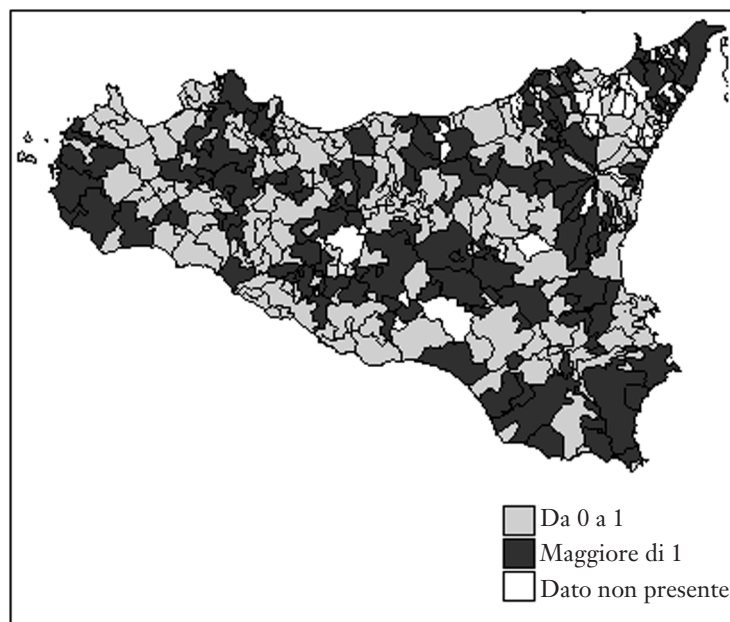


FIG. 9 – Regionali 2001: quoziente di ubicazione su partecipazione alle primarie 2006.

Infine, la correlazione tra il quoziente di localizzazione calcolato sulle liste del centro-sinistra in occasione delle regionali 2001 e lo stesso quoziente calcolato per le regionali 2006 ha già mostrato un coefficiente pari a 0.65 (TAB. 4), evidenziando, quindi, un certo mutamento, da un punto di vista territoriale, in termini di consenso per il centro-sinistra. Al fine di approfondire le caratteristiche strutturali di tale mutamento è sembrato opportuno calcolare il coefficiente di correlazione tra i due quozienti di ubicazione per collegare l'esito per il centro-sinistra in occasione delle due tornate elettorali regionali alla mobilitazione per le primarie, nell'idea che questa possa fornire una misura del radicamento delle forze politiche di centro-sinistra. L'obiettivo prefissato consiste nella possibilità di rilevare in che misura questo mutamento territoriale abbia interessato realtà locali non carat-

terizzate da una presenza più o meno strutturata delle forze politiche di centro-sinistra. Il coefficiente di correlazione di Bravais-Pearson mostra un valore di 0,98, molto elevato che invita a riflettere sulla relazione tra partecipazione alle primarie e *performance* del centro-sinistra in occasione delle regionali 2006.

7. *La territorializzazione della dinamica politica*

Le consultazioni primarie regionali in Sicilia hanno manifestato una specifica peculiarità, configrandosi da una parte e soprattutto, come occasione di effettiva competizione tra i due candidati e, dall'altra, come un'opportunità per i partiti del centro-sinistra atta a stimolare la partecipazione non soltanto della propria base elettorale ma, considerata la buona affluenza ai seggi allestiti nei comuni della Sicilia, anche di quella parte di elettori non iscritti ai partiti che, pur essendo simpatizzanti, certo non partecipano attivamente alla vita politica.

La competizione fra i candidati è stata reale e questo aspetto ha reso assimilabili le primarie siciliane alla fattispecie delle consultazioni elettorali: la scelta del candidato è stata orientata non in base a capacità di rappresentanza e competenza, quanto a grado di coinvolgimento emotivo e di risonanza personale del candidato (Diamanti, 2005). In relazione al tipo di elezioni (le regionali), certamente meno importanti delle politiche, un ruolo chiave e di grande efficacia ha assunto, infatti, la Borsellino – che in occasione della consultazione primaria è riuscita ad ottenere una buona *performance* – per l'elevato consenso riscontrato soprattutto tra la base attiva ed identificata di centro-sinistra, ma con ogni probabilità anche tra gli elettori meno identificati, che certamente non erano tutti attivi e molto sollecitati sul piano della partecipazione politico-elettorale.

La consultazione primaria ha, dunque, effettivamente svolto la funzione di coinvolgere direttamente l'elettore.

Tuttavia, diversa è la questione del ruolo svolto dalla stessa consultazione nella ristrutturazione della competizione elettorale regionale. Al fine di controllare l'ipotesi di effettiva influenza sul risultato elettorale è stata considerata l'incidenza del risultato delle primarie sulla quota maggiore di consenso ottenuto dal centro-sinistra alle regionali 2006. Quanto emerge è che le primarie in Sicilia tendono a mobilitare un elettore identificato, la cui appartenenza allo schieramento di centro-sinistra è già ben consolidata. Ne consegue che, nonostante il forte potenziale mobilitativo su questo tipo di elettorato, la candidata eletta alle primarie non riesce ad ottenere un risultato elettorale altrettanto soddisfacente.

L'analisi dei dati è stata svolta su diverse occasioni elettorali in ragione della possibilità del riscontro di andamenti assimilabili riguardo ai valori sia della partecipazione sia – e soprattutto – del risultato politico. La serie storica, pertanto, ha inizio con le regionali 2001 e procede fino alle regionali 2006, prendendo in considerazione le politiche del 2001 e 2006, le europee del 2004 e le primarie. In conclusione, si può affermare che le primarie siciliane hanno rappresentato una forma

di mobilitazione, la cui specificità ha risposto a logiche di attivazione particolari e differenti rispetto a quelle tipiche di qualsiasi altro tipo di consultazione elettorale, sia di primo o di secondo ordine, pur nell'evidenza della relazione tra elezioni regionali 2001 ed elezioni europee 2004 da una parte e, dall'altra, tra consultazioni primarie nazionali e regionali, voto a favore del centro-sinistra in occasione della politiche 2001 e 2006 e delle elezioni regionali siciliane 2006.

Quest'analisi dei dati elettorali è stata considerata come base per l'approfondimento della territorializzazione della dinamica politica, nel tentativo di far emergere particolarità territoriali utilizzando gli strumenti di sintesi costituiti dalle misure della localizzazione e dell'ubicazione.

L'impiego del quoziente di localizzazione ha permesso di evidenziare nei comuni siciliani, nei quali l'elettorato di centro-sinistra è presente in maniera più significativa, un risultato politico acquisito da questa coalizione dall'andamento tendenzialmente simile in occasione delle regionali del 2001 e del 2006, rispettivamente. Si è osservata, infatti, una buona relazione tra i comuni in cui si localizza maggiormente la partecipazione alle primarie e quelli caratterizzati da un comportamento elettorale già orientato verso il centro-sinistra. Ciò emerge rispetto all'esito sia delle regionali del 2001 sia del 2006, elezioni che, come osservato, presentano una caratterizzazione territoriale simile. Considerando tali esiti elettorali, inoltre, emerge in maniera evidente la relazione proprio in quelle aree territoriali micro – i comuni – in cui si localizza maggiormente la partecipazione alle primarie.

L'ipotesi sull'eventuale connessione tra la misura della distribuzione territoriale della partecipazione alle primarie rispetto all'esito elettorale ottenuto dal centro-sinistra alle regionali del 2006 non ha trovato riscontro sulla base dell'intensità della relazione tra la localizzazione delle due misure. La congiunzione tra una preesistente condizione politico-territoriale, rappresentata dalla localizzazione dell'esito elettorale ottenuto sempre dal centro-sinistra nelle precedenti regionali del 2001, e la medesima localizzazione della partecipazione alle primarie costituisce un elemento su cui valutare l'effetto della territorializzazione del comportamento elettorale sull'esito del voto a favore del centro-sinistra nel 2006. La localizzazione della partecipazione alle primarie, dunque, potrebbe derivare dalla presenza di una caratterizzazione politica radicata in quelle specifiche aree in grado di esprimere una capacità organizzativa e di mobilitazione più efficiente rispetto ad altri analoghi ambiti territoriali.

Dall'analisi della territorializzazione del consenso ottenuto dai due candidati alle primarie emerge una maggiore omogeneità nella distribuzione territoriale della quota di voti favorevoli alla Borsellino a fronte di una localizzazione del consenso a favore di Latteri. Questo risultato può essere interpretato come funzione di effetti legati alla misura della partecipazione, che diversifica l'espressione del consenso, oppure, come nel caso dei comuni della provincia di Catania, a peculiarità territoriali ascrivibili a specificità relative al profilo biografico ed alla caratterizzazione sociale del ruolo del candidato.

La valutazione dei valori del quoziente di ubicazione, ai fini del controllo dell'ipotesi circa effetti significativi della partecipazione alle primarie sulla quota di consenso raccolto dal centro-sinistra alle regionali del 2006, ha permesso il riscontro di un risultato elettorale determinato dalla configurazione politica territorialmente già consolidata, e ciò sulla base della relazione emersa tra aree in cui l'esito del voto a favore del centro-sinistra nel 2001 era prevalente ed aree in cui la partecipazione alle primarie del 2006 rappresenta una misura della mobilitazione di un elettorato fedele per appartenenza al centro-sinistra.

Se la partecipazione alle primarie può essere interpretata come elemento strutturale del radicamento territoriale delle forze politiche di centro-sinistra (Diamanti e Bordignon, 2006), l'impiego del quoziente di ubicazione ha consentito di rilevare il legame tra mobilitazione partecipativa in occasione delle primarie e mobilitazione di consenso per le liste di centro-sinistra. Ha pure permesso di far emergere quelle realtà locali in cui, in una prospettiva territoriale, il consenso per liste di centro-sinistra appare proporzionalmente più elevato rispetto alla mobilitazione riscontrata per le primarie.

Dai risultati ottenuti calcolando prima la correlazione tra il quoziente di localizzazione delle quote di voti espressi a favore delle liste del centro-sinistra nelle regionali 2001 e lo stesso quoziente calcolato per le regionali 2006, è emerso in una certa misura un mutamento, su base territoriale, del consenso a favore del centro-sinistra. Il calcolo poi del coefficiente di correlazione tra i quozienti di ubicazione, ai fini dello studio della relazione tra le due tornate elettorali regionali e l'esito della mobilitazione per le primarie, ha indicato una sostanziale debolezza di questo mutamento territoriale in realtà locali non caratterizzate già da una presenza più o meno strutturata e radicata delle forze politiche di centro-sinistra.

In conclusione, la partecipazione alle primarie non ha manifestato un effetto decisivo nel determinare eventuali manifestazioni di mutamento della strutturazione della competizione elettorale nelle aree territoriali non chiaramente identificate in base ad una specifica appartenenza politica. La candidata del centro-sinistra – Rita Borsellino – scelta dalle primarie, per sua parte, non è neppure riuscita ad attrarre quote significative di consensi provenienti dall'elettorato più "pigro" e più "generalista" della stessa coalizione di centro-sinistra e tanto meno a drenare quote significative di consensi eventualmente provenienti dall'elettorato di appartenenza dello schieramento opposto.

Le osservazioni, ricavate dall'elaborazione dei dati elettorali secondo l'approccio analitico di riferimento territoriale seguito in questo lavoro, conducono al riscontro di una qualificazione del consenso espresso per le liste di centro-sinistra legato al consolidamento di orientamenti politico-elettorali già presenti nelle unità territoriali micro. Nonostante le aree in cui l'appartenenza al centro-sinistra è maggiormente radicata abbiano fatto registrare una più elevata partecipazione alle primarie, dai risultati non emerge alcuna evidenza che la maggiore quota di consenso ottenuto dalla coalizione del centro-sinistra alle regionali del 2006 sia dipesa dal buon livello di partecipazione osservato in occasione delle primarie.

Riferimenti bibliografici

- ANDERLINI, F. (1987), «Una modellizzazione per zone socio-politiche dell'Italia repubblicana», in *Polis*, 3, 474-489.
- BALDINI, G. e LEGNANTE, G. (2000), *Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali*, Il Mulino, Bologna.
- BALDINI, G. e PAPPALARDO, A. (2004), *Sistemi elettorali e partiti nelle democrazie contemporanee*, Roma-Bari, Laterza.
- BILLARI, F. e RIVELLINI, G. (1996), *Alla ricerca di un effetto contesto. Riflessioni sulla realizzazione di un'indagine sugli anziani di Milano*. Atti del convegno dei giovani studiosi dei problemi di popolazione: «Studi di Popolazione. Temi di Ricerca Nuova», Roma 25 - 27 giugno 1996.
- BOLGHERINI, S. e MUSELLA, F. (2005), «Le primarie in Italia: ancora e soltanto personalizzazione della politica?», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 55, pp. 219-239.
- CARTOCCI, R. (1987), «Otto risposte a un problema: la divisione dell'Italia in zone politicamente omogenee», in *Polis*, 3, 481-514.
- CORBETTA P. (1992) *Metodi di analisi multivariata per le scienze sociali*, Il Mulino, Bologna.
- CUTURI V. (2007), *Strategie di campagna e issue. Il percorso del MPA e del suo leader*, in Mancini P. (a cura di), *La maratona di Prodi e lo sprint di Berlusconi. La campagna elettorale 2006*, pp. 51-72.
- D'ALIMONTE, R. (1995), «La transizione italiana: il voto regionale del 23 aprile», in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 3, pp. 515-559.
- D'ANGELO, G. (1995), *Elementi di statistica spaziale*, Monduzzi, Bologna.
- DEL COLLE, E. e ESPOSITO G. F. (a cura di), (2000), *Economia e statistica per il territorio*, FrancoAngeli, Milano.
- DIAMANTI, I. (2003), *Bianco, rosso, verde... e azzurro. Mappe e colori dell'Italia politica*, Il Mulino, Bologna.
- DIAMANTI, I. (2005), «Primarie, maneggiare con cura», in *la Repubblica*, 6 novembre 2005.
- DIAMANTI, I. (2006), «Il centro-destra senza radici si sbriciola nelle città», in *la Repubblica*, 31 Maggio 2006.
- DI FRANCO, G. (1992), «Le cinque Italie rivisitate: i nuovi strumenti per una analisi del voto politico del 5 e 6 aprile», in *Sociologia e Ricerca sociale*, 38, pp. 41-66.
- DI FRANCO, G. e GRITTI, R. (a cura di), (1994), *L'Italia al voto. Analisi delle elezioni amministrative del 1993 e delle prospettive del sistema politico italiano*, Edizioni Associate, Roma.
- DI FRANCO, G. (1995), «Una metodologia per l'analisi ecologica dei risultati elettorali: le elezioni politiche del marzo 1994», in *Sociologia e Ricerca sociale*, 47/48, pp. 151-178.
- DI FRANCO, G. (1996), «Le otto Italie della Camera e del Senato. Caratteristiche socio-economiche dei collegi elettorali della Camera e del Senato», in *Sociologia e Ricerca sociale*, 50, pp. 22-49.

- DI FRANCO, G. (2001), *EDS: Esplorare, descrivere e sintetizzare i dati*, FrancoAngeli, Milano.
- LEGNANTE, G. e SEGATTI, P. (2001), «L'astensionista intermittente. Ovvero quando decidere di votare o meno è lieve come una piuma», in *Polis*, 2, pp. 181-202.
- MANCINI, P. (a cura di) (2007), *La maratona di Prodi e lo sprint di Berlusconi. La campagna elettorale 2006*, Carocci, Roma.
- NATALE, P. (1994), *La nuova mappa geopolitica*, in Diamanti, I. e Mannheim, R. (a cura di), *Milano a Roma. Guida all'Italia elettorale del 1994*, Donzelli, Roma.
- NATALE, P. (2005), «Una Sicilia in bilico», in *Europa*, 11 novembre 2005.
- PASQUINO, G. (2005), «Democrazia, partiti, primarie», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 55, pp. 21-39.
- PINTALDI, F. (2003), *I dati ecologici nella ricerca sociale*, Carocci, Roma.
- REIF, K. e SCHMITT, H. (1980), «Nine Second-Order National Elections: A Conceptual Framework for the Analysis of European Elections Results», in *European Journal of Political Research*, 1, pp. 3-44.
- REIF, K. (1985), «National electoral cycles and European elections 1979 and 1984», in *Electoral Studies*, 3, pp. 244-55.
- SAMPUGNARO, R. (2005), *Le ragioni del 61 a 0 in Sicilia. Spostamento di elettori o di candidati?*, in Raniolo, F. (a cura di), *Le trasformazioni dei partiti politici*, Soveria Mannelli, Rubettino, pp. 27-55.
- STATERA, G. (1996), «Movimento senza mobilità, ovvero il trionfo del maggioritario», in *Sociologia e Ricerca sociale*, 50, pp. 7-21.
- TRIGILIA, C. (1981), *Le subculture politiche territoriali*, Feltrinelli, Milano.
- VENTURINO, F. (2004), *Riforma elettorale e cambiamento partitico*, FrancoAngeli, Milano.